

**IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE EOLICA
"Parco Eolico San Pietro" DI POTENZA PARI A 60 MW**

**REGIONE PUGLIA
PROVINCIA di BRINDISI**

**PARCO EOLICO E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE NEI COMUNI DI:
Brindisi, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco**

**PROGETTO DEFINITIVO
Id AU VSSK6Y3**

Tav.:

Titolo:

**R15
integr**

**Rilievo delle produzioni agricole di particolare
pregio rispetto al contesto paesaggistico**

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato:

N.A.

A4

VSSK6Y3_AnalisiEssenze_15-integr

Progettazione:

Committente:

STCs S.r.l.

Via Nazario Sauro, 51 - 73100 Lecce
stcs@pec.it - fabio.calcarella@gmail.com

Dott. Ing. Fabio CALCARELLA

Dr. Luigi Lupo
Via Mario Pagano, 47
71121 - FOGGIA
Tel: +39 3479345907
Pec: Llupo@epap.conafpec.it



wpd MURO s.r.l.



Viale Aventino, 102 - 00153 Roma
C.F. e P.I. 15443431000
tel. +39 06 960 353-00

Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
Agosto 2020	Prima emissione	LB	FC	wpd MURO s.r.l.
Dicembre 2020	Richiesta di integrazione Regione Puglia prot. AOO 159/17/11/2020-0008216	STCs S.r.l.	FC	wpd MURO s.r.l.

Sommario

1. Premessa.....	2
2. Identificazione delle aree su cui sorgeranno le opere	2
3. Le colture dell'areale	4
3.1. Uso attuale del suolo	4
4. Identificazione delle aree di intervento	7
5. Interferenze con le opere in progetto	7
5.1. Interferenze dirette	8
5.2. Interferenze indirette.....	8

1. Premessa

Il presente studio è stato effettuato al fine di individuare e descrivere le caratteristiche delle colture agricole di pregio e che quindi danno origine ai prodotti con riconoscimento I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.P. eventualmente presenti sui terreni ove verranno realizzate le opere di connessione a servizio del Parco Eolico che si estenderà nei Comuni di San Pietro Vernotico e Brindisi.

In particolare:

- il Cavidotto MT di Vettoriamento tra la Cabina di Smistamento Utente e la Sottostazione Elettrica Utente (SSE);
- la Sottostazione Elettrica Utente (SSE), da realizzarsi in prossimità della esistente Stazione Elettrica 150/380 kV di Terna S.p.A. "Brindisi Sud".

2. Identificazione delle aree su cui sorgeranno le opere

Trattasi di un'area del tutto pianeggiante, caratterizzata dalla presenza di seminativi avvicendati e , in misura minore, oliveti, vigneti e frutteti.

I seminativi in asciutto sono costituiti da coltivazioni di cereali autunno - vernini, alcuni appezzamenti sono incolti colturali, occasionalmente pascolati. I seminativi con disponibilità idriche sono caratterizzati da un'agricoltura più intensiva con ortaggi in pieno campo. Gli appezzamenti a frutteto (misto e agrumeto) sono in numero limitato.

Gli oliveti, si ritrovano sia come impianti specializzati, sia come filari "perimetrali" di alcuni seminativi; l'età delle piante varia da 60 a 80 anni, tuttavia, non mancano impianti più giovani di 15 - 20 e 30 - 35 anni.

I vigneti, nelle aree interessate, sono impianti per la produzione di uva da vino, allevati a spalliera.

Nell'area sono presenti piante di Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), di Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis*) e di Cipresso (*Cupressus ssp.*), piantate negli anni passati lungo i confini degli appezzamenti o in qualche area con franco di coltivazione più scarso per le colture agrarie. Si rileva anche qualche "siepe perimetrale" di fico d'india oltre a qualche gruppo isolato sempre di tale specie.

Infine, all'interno dell'area, si rilevano comunità vegetanti di origine naturale, rappresentate dai boschi residuali a prevalenza di sughera (*Quercus suber*). In particolare si tratta del *Bosco di Santa Teresa* e di quello di *Colemi*.

Si tratta di ultimi lembi ben conservati di bosco di *Quercus suber*, che riveste una fondamentale importanza dal punto di vista biogeografico per la sua rarità nell'intero versante adriatico dell'Italia. Il sottobosco risulta ben sviluppato ed è costituito da specie tipiche della macchia mediterranea non rintracciabili in altri posti del Salento.

Le aree interessate presentano le classiche caratteristiche del territorio salentino con appezzamenti a seminativo, vigneti e oliveti e qualche costruzione rurale.

La giacitura del sito su cui si svilupperà il cavidotto sino alla nuova SSE e dell'areale circostante, risulta pianeggiante; la sua altezza sul livello del mare si attesta mediamente tra i **50** e i **60** metri s.l.m.

Tutto il territorio considerato appartiene alla cosiddetta "*Pianura Brindisina*" che, sostanzialmente, è costituita da un uniforme bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge a Nord-Ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud.

La pianura, di origini tettoniche, è un fondo calcareo ribassato su cui è avvenuta una sedimentazione di rocce, prevalentemente di natura calcarenitica, sabbiosa e in parte argillosa, in cui non sono presenti significativi affioramenti di roccia madre. Il bassopiano si caratterizza per l'uniformità del territorio, con la sola presenza di lievi terrazzi, che ne muovono leggermente la superficie. In definitiva, tutte le aree interessate dalle rilevazioni sono caratterizzate da **un'assenza di pendenze significative e di strutture morfologiche degne di significatività**.

I terreni, meno permeabili di quelli delle zone limitrofe (leccese e murgiana), presentano un'idrografia superficiale che ha richiesto, nel tempo, consistenti interventi di bonifica per favorire il deflusso delle acque piovane. La bassa permeabilità, infatti, nel caso di ripetute precipitazioni, genera fenomeni di ristagno idrico, i quali rimangono visibili anche successivamente per la vegetazione spontanea che si ritrova sulle aree incolte o coltivate con turni piuttosto lunghi. Il fenomeno che preclude, in certe annate, la coltivazione di alcuni terreni, più o meno estesi, è alleviato da una serie di canali, spesso ramificati e associati a

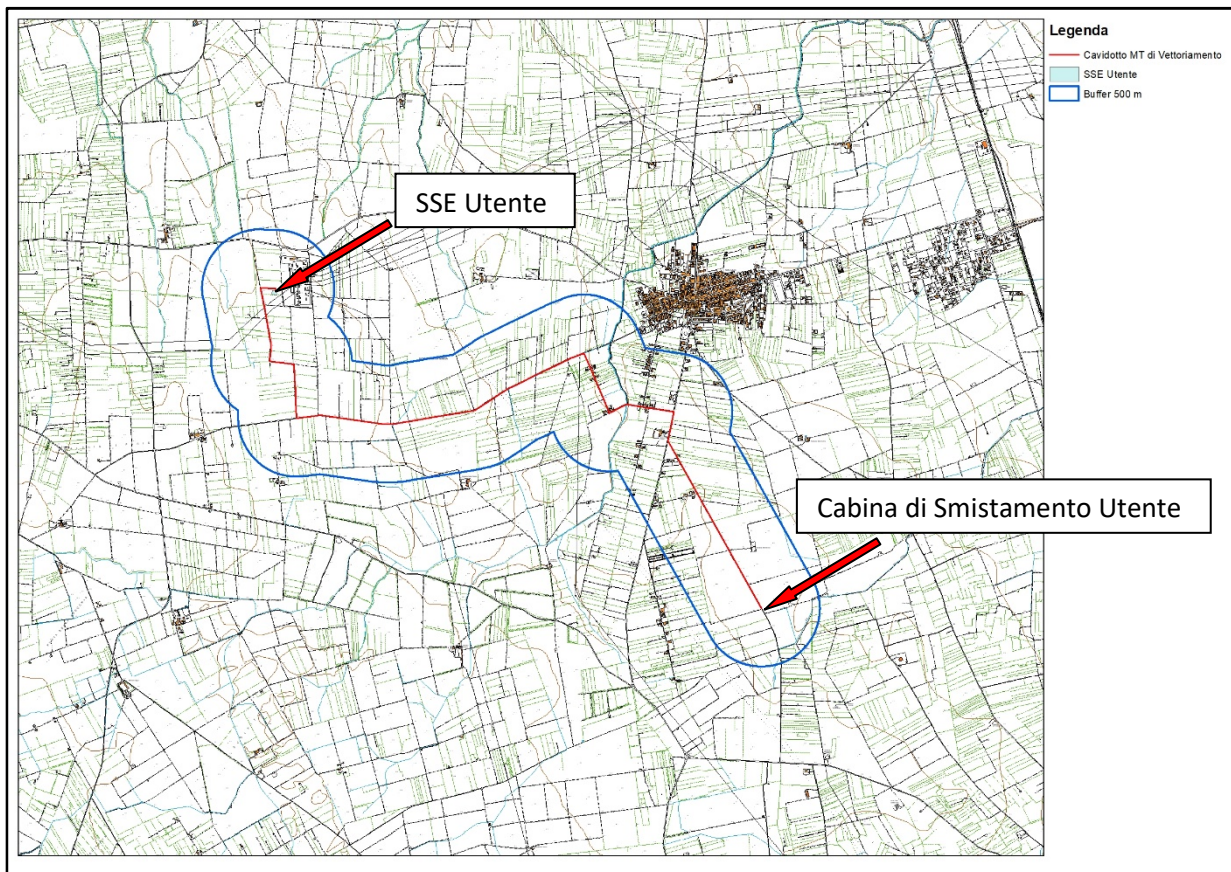
consistenti interventi di bonifica, che favoriscono il deflusso delle acque piovane e prevengono la formazione di acquitrini.

3. Le colture dell'areale

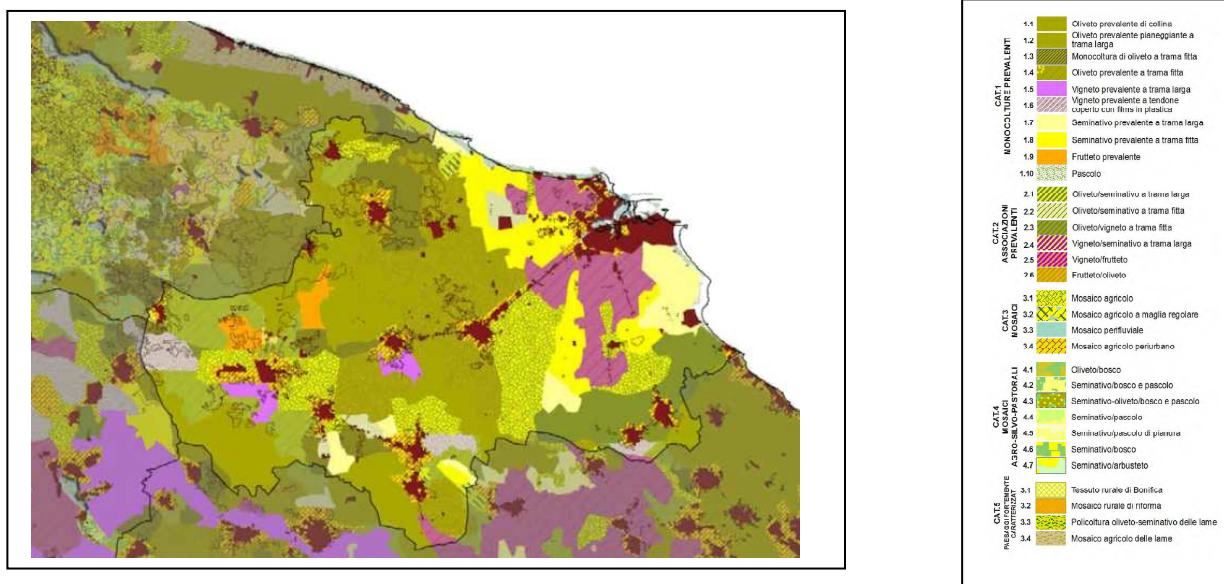
3.1. Uso attuale del suolo

L'indagine sul sito di progetto delle opere dette, è stata condotta nell'intorno dei 500 m dal tracciato del cavidotto e dai confini della costruenda Sottostazione Elettrica Utente. Con sopralluoghi di verifica e di controllo, sono state individuate le seguenti classi di utilizzazione agraria del suolo:

- ✓ Seminativi avvicendati;
- ✓ vigneto;
- ✓ oliveto.



Questi suoli ricadenti comunque nell'ambito "*Campagna Brindisina*", si presentano con forti limitazioni intrinseche e quindi con una limitata scelta di specie coltivabili. Tali suoli sono ascrivibili alla terza e quarta classe di capacità d'uso (III_s - IV_s)



Da riscontri e sopralluoghi effettuati risulta, pertanto, che la coltura arborea maggiormente diffusa, è l'oliveto, con piante, di età compresa tra 5 - 10 anni, 15 - 30 anni delle varietà *Leccino* e *Nociara* allevate in coltura tradizionale; rari e su limitate superfici alcuni frutteti misti, per lo più ad uso familiare.

Gli oliveti presenti nelle zone circostanti l'area prevista nel progetto fotovoltaico ricadono nel territorio comunale di Brindisi che, insieme ad altri comuni della provincia di Brindisi, rientra interamente nella zona D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) "*Terra d'Otranto*" in attuazione del Reg. CE n. 2081/92.

L'oliveto si ritrova principalmente come monocoltura specializzata, coetanea o, talvolta, disetanea. Il sesto d'impianto negli oliveti specializzati lo si ritrova 8,00 x 8,00 - 10,00 x 10,00 e talvolta 12,00 x 12,00.

Pur essendo geograficamente inclusi nella zona D.O.P. non tutti gli oliveti e, di conseguenza, la loro produzione di olive e olio può fregiarsi di questa denominazione. Infatti è necessario rispettare dei parametri molto selettivi:

La denominazione di origine controllata "Terra d'Otranto" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo: Cellina di Nardò ed Ogliarola Leccese, per almeno il 60 %. Altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere al suo ottenimento, ma in misura non superiore al 40%.

Le piante di olivo devono essere coltivate con forme e sistemi di potatura tradizionali e, nel caso di impianti di nuova olivicoltura o infittimenti, gli oliveti devono avere una densità massima per ettaro di 400 piante, cioè un sesto medio 5,00 x 5,00;

La raccolta delle olive deve avvenire massimo entro il 31 gennaio di ogni anno senza che le stesse siano cascolate per terra, ma la stessa deve avvenire per "brucatura" o per scuotimento direttamente dalle piante;

Le operazioni di molitura devono avvenire entro due giorni dalla raccolta delle olive e l'estrazione dell'olio deve avvenire in frantoi ubicati nel territorio denominato "Terra d'Otranto" e sono ammessi soltanto i processi meccanici e fisici atti a garantire l'ottenimento di oli senza alcuna alterazione delle caratteristiche qualitative contenute nel frutto.

Anche il quantitativo prodotto per ettaro deve essere controllato e, pertanto, la produzione massima per ettaro non può superare i 120 quintali di olive per gli impianti intensivi e la resa non può essere superiore al 20%. Infine tutto il processo di oleificazione e confezionamento dell'olio deve avvenire nella zona geografica identificata per la D.O.P. Terra d'Otranto.

Nella zona in esame si ritrovano degli oliveti per i quali è possibile ritenere che la loro produzione possa essere classificata D.O.P., ma la maggior parte degli impianti evidenzia condizioni tali che difficilmente possono far pensare che la loro produzione rientri nei parametri richiesti dalla D.O.P., primo ed evidente fra tutti la raccolta da terra delle drupe mature con mezzi meccanici dopo la cascola naturale; a tal fine, infatti, si accerta la preparazione delle aiuole per la raccolta delle olive da terra con mezzi meccanici.

Durante i sopralluoghi effettuati in tutta l'area in studio, da un generico esame a vista, sono stati riscontrati alberi con segni evidenti della presenza di *Xylella Fastidiosa*, anche se non si riscontra una diffusione accentuata del batterio come è riscontrabile in altre aree della provincia di Brindisi e Lecce.

4. Identificazione delle aree di intervento

Come detto, la presente trattazione prende in esame le Opere di Connessione a servizio di un Parco Eolico che per la cessione dell'energia prodotta alla RTN, si conetterà alla esistente Stazione Terna 150/380 kV "Brindisi Sud" e delle stesse l'intorno dei 500 m.

In particolare le opere saranno costituite da:

Cavidotto MT di Vettoriamento tra la Cabina di Smistamento Utente (che raccoglie l'energia prodotta da ciascun aerogeneratore) e la costruenda SSE Utente. Il cavidotto avrà una lunghezza di circa 7,0 km e **per la sua quasi totalità, 5,6 km, si svilupperà su strada esistente pubblica asfaltata.** Per i restanti 1,4 km, si svilupperà su suolicatastalmente individuati come segue. Inoltre dalla consultazione dei documenti cartografici messi a disposizione della Regione Puglia sul Portale "SIT Puglia" (Carta dell'Usodel Suolo aggiornamento al 2011), i suoli attraversati da Cavidotto MT, risultano avere come destinazione agricola quella del Seminativo semplice in aree non irrigue.

Comune	Fg	P.IIa
Brindisi (BR)	177	12
Brindisi (BR)	177	152
Brindisi (BR)	177	151
Brindisi (BR)	177	150
Brindisi (BR)	177	191
Brindisi (BR)	177	200
Brindisi (BR)	177	463

Comune	Fg	P.IIa
Brindisi (BR)	177	462
Brindisi (BR)	177	460
Brindisi (BR)	177	459
Brindisi (BR)	177	306
Brindisi (BR)	177	75
Brindisi (BR)	177	106
Brindisi (BR)	177	132

5. Interferenze con le opere in progetto

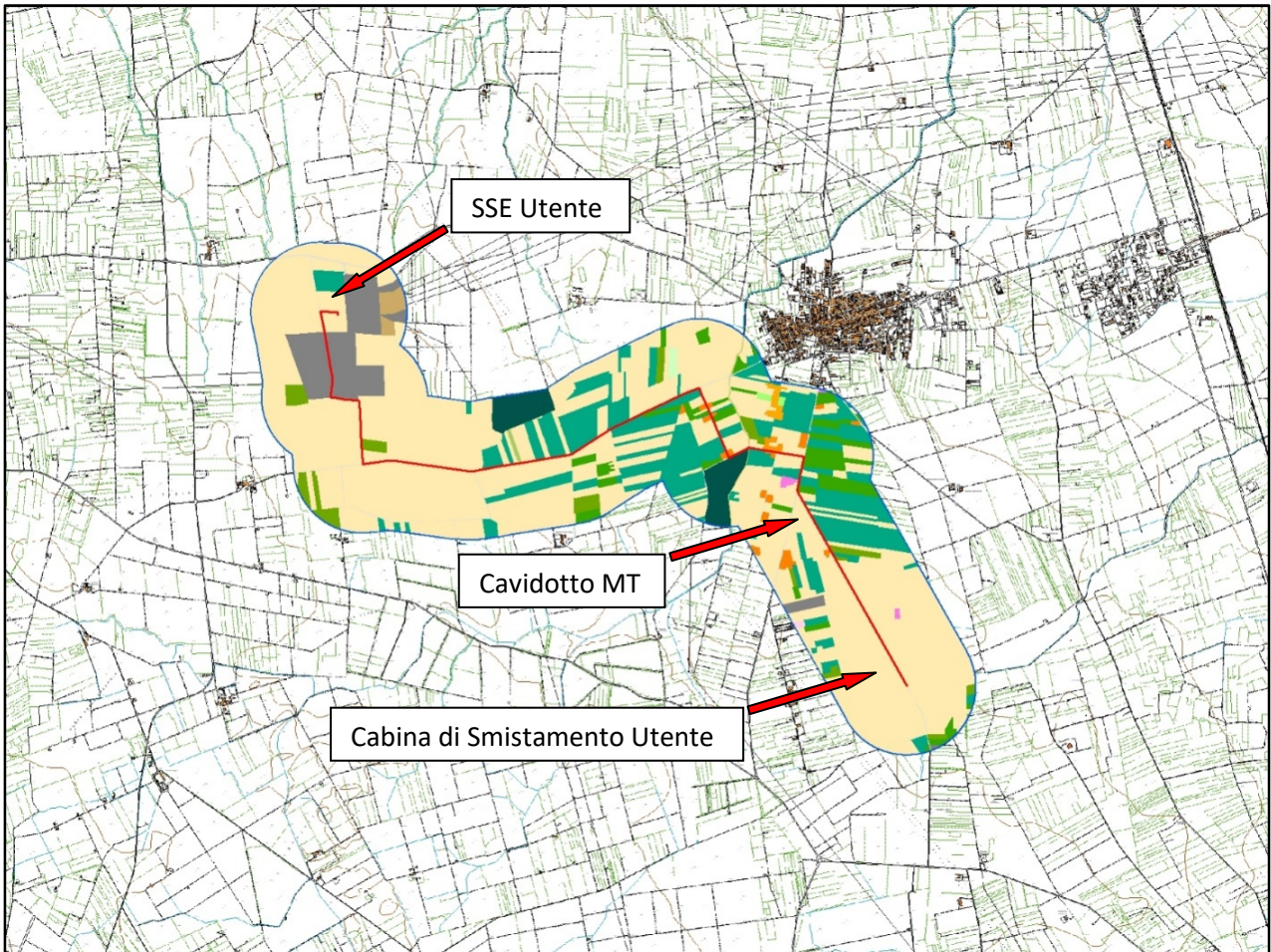
Le aree interessate dalla realizzazione delle opere dette, sono tutte a seminativi avvicendati mentre nel raggio di 500 metri dalle stesse, si riscontra alternanza di Vigneti, Uliveti, Frutteti e Seminativi.

5.1. Interferenze dirette

Non si rilevano possibili interferenze dirette con colture agrarie pluriennali di pregio, con piante appartenenti alle specie sottoposte a riconoscimento di denominazione (DOC, DOP, IGP, DOCG, Biologico, S.T.G.) o uliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

5.2. Interferenze indirette

Come detto il cavidotto di Vettoriamento sarà interrato e per 5,6 km dei 7 totali, si svilupperà su strada pubblica asfaltata. Come visto la sua realizzazione non comporterà alcuna interferenza diretta con le colture di pregio presenti nell'intorno dei 500 m dal suo asse. Altresì gli scavi non comporteranno interferenze indirette. Infatti le lavorazioni saranno effettuate evitando il sollevamento di polveri e/o lo spargimento di materiale di risulta nei fondi circostanti. Inoltre le lavorazioni saranno effettuate in periodi non "fruttuosi" per le colture circostanti.



Carta dell'Uso del Suolo 2011 nell'intorno dei 500 m – fonte SIT Puglia